

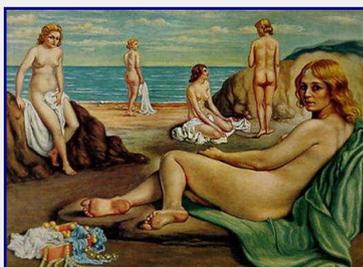


Newsletter Clinamen

Luglio-Agosto 2012 n. 93



- 2 Il secolo di Deleuze
- 3 Edipo e la profezia
- 4 Diario di una relazione
- 5 Chiudere la scuole di scrittura!
... e titoli correlati
- 6-7 le altre pubblicazioni del 2012
- 8 gli interventi degli Autori
 Andrea Ruini *Gramsci
 pensatore totalitario*
- 9 dal catalogo **filosofia**
- 10 dal catalogo **scienze**
- 11 numeri
 ... ed altro ancora



Le immagini della presente Newsletter, non inerenti ai volumi, sono dedicate a "Bagnanti".

Le tendenze del trimestre

Il periodo aprile-giugno conferma l'attenzione positiva, già registrata in nostre precedenti Newsletter, verso i titoli di **argomento filosofico** nel loro insieme. Costante interesse anche nei confronti dei "classici", inerenti, in particolare, al pensiero politico e filosofico-politico (**Max Stirner**, *La società degli straccioni* e **Oswald Spengler**, *Anni della decisione*, **Wilhelm Marr**, *Anarchia o autorità?*, che registra una significativa ripresa di vendite, e **Karl Marx**, *Per la critica dell'economia politica*, anch'esso in ripresa).

Dopo una ripresa sia pure debole, nei mesi

precedenti, degli studi ad **argomento religioso ed ateo**, registriamo, nel settore, una nuova battuta d'arresto.

Tendenza ad una timida ripresa si conferma, invece, nel settore **psico**, e nel settore della scrittura "sperimentale", di intersezione tra generi.

Relativamente alle novità di giugno, invece, non si registrano, ancora, segnali significativi di vendita, anche se, al contrario, si evidenzia una notevole attenzione per questi titoli (si può confrontare, al proposito il box "Feed Libri" nella nostra pagina facebook).

Feed Librerie in facebook

Dal primo di maggio di quest'anno, riportiamo nel box "Feed Librerie" della nostra pagina facebook le segnalazioni che ci provengono dai nostri lettori in relazione alle loro esperienze di acquisto nelle librerie tradizionali e nelle librerie on-line. Il fine che ci siamo proposti è quello di fornire un orientamento utile, ovviamente nei limiti delle nostre possibilità e sulla base delle informazioni che riusciamo a raccogliere, tentando di soddisfare sempre al meglio le esigenze che i lettori medesimi esprimono. Questo box deve essere considerato uno spazio aperto, pubblico, indicativo della qualità di offerta delle librerie, della professionalità del loro personale, della competenza e della cortesia. Quante più segnalazioni riceveremo e quante più verifiche dirette riusciremo a compiere tanto più le indicazioni che potremo fornire risulteranno utili e utilizzabili. Nell'esser dunque grati a tutti quei lettori ed autori che cortesemente hanno già voluto iniziare a segnalarci le loro esperienze, invitiamo nuovamente a segnalarci le differenti esperienze di acquisto tanto nelle librerie tradizionali quanto in quelle on-line: professionalità e cortesia del personale, come dicevamo, reperibilità dei volumi, tempi di esecuzione degli ordini,

correttezza nei pagamenti. Questi dati, come potete verificare agevolmente, vengono da noi trattati in forma assolutamente anonima e sono utili sia per la casa editrice che per i lettori medesimi. Per le segnalazioni, dunque, si può utilizzare la nostra casella e-mail: editrice@clinamen.it

Già notiamo un qualche effetto della nostra iniziativa, una sua validità; e ciò tanto direttamente quanto per contrasto. Alcune librerie ci hanno manifestato il loro apprezzamento poiché hanno scorto nei differenti Feed Positivi il riconoscimento di un impegno di qualità strutturatosi negli anni; altre (due) hanno manifestato irritazione. Tanto in positivo quanto in negativo, dunque, l'iniziativa non cade nel vuoto. Una parola, tuttavia, per gli "irritati": il problema non è quello della tutela di una rendita di posizione, bensì quello di cominciare a lavorare finalmente bene, con impegno, in modo serio, con personale competente, ben educato e cosciente del fatto che il libro non è una merce come le altre, e che in questo settore, assai più che in altri, il cliente "ha sempre ragione" e che ha ragione più di altri clienti di altri prodotti, dal momento che è cliente più consapevole e colto: proprio perché sceglie di acquistare e leggere dei libri!

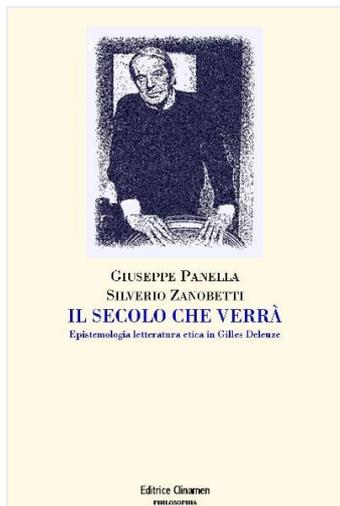
in uscita
a Ottobre

Giuseppe Panella
STORIA DEL SUBLIME
Dallo Pseudo Longino
alle poetiche della modernità

Carlo Tamagnone
LA MENTE PLURINTEGRATA
Le funzioni mentali tra
casualità e conflitto



**Giuseppe Panella
Silverio Zanobetti**
Il secolo che verrà
Epistemologia, letteratura, etica
in Gilles Deleuze
prefazione di **Ubaldo Fadini**
"Philosophia", 26
pp. 148 — Euro 17



Nonostante il gran numero di studi sull'opera di Deleuze, la riflessione sul suo essere "autore classico" è appena cominciata. Questo libro sonda le potenzialità del pensiero deleuziano in direzioni che non sempre sono state adeguatamente percorse: l'epistemologia come nuova scienza delle possibilità della conoscenza, la critica letteraria come strumento di analisi della soggettività, l'etica come una delle forme del rapporto tra desiderio e piacere. L'opera di Deleuze ha ancora molto da dire ai contemporanei e ai posteri e si rivela strumento straordinario per interrogare le inedite potenzialità di un futuro tutto da scoprire. Rispetto alle ricostruzioni più consuete (un Deleuze scorto in interdependenza con l'amico e coautore Félix Guattari), Panella e Zanobetti hanno scelto di privilegiare le opere del solo Deleuze e, tra queste, quelle meno amate dalla critica storiografica, individuando possibili aporie e rovesciandole in punti di forza di una interpretazione nuova e originale.

Sommario

PARTE PRIMA. EPISTEMOLOGIA

Silverio Zanobetti, *Un'epistemologia radicale*

PARTE SECONDA. LETTERATURA

Giuseppe Panella, *Margini della conoscenza: l'amore, il piacere, la verità. Gilles Deleuze lettore di Proust*

Giuseppe Panella, *Letteratura minore e margini della scrittura: Kafka, Céline, Fitzgerald*

Giuseppe Panella, *Preferisco di no. La formula della creazione e la schizofrenia creativa*

PARTE TERZA. ETICA

Silverio Zanobetti, *L'immoralista masochiano. I giovani nietzschiani e la maschera*

Il secolo di Deleuze

Ripetiamo passi dal capitolo di Silverio Zanobetti, "Un'epistemologia radicale" Altri passi dell'opera nella Newsletter di giugno 2012.

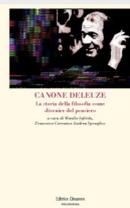
[...] L'insieme delle scienze fisiche e la filosofia analitica escono trasformate dall'incontro con **Deleuze**: ciò che scompare, all'interno della configurazione scientifica, non è tanto l'oggettività quanto il ruolo fondamentale della legge. **L'importanza dei fatti e delle soluzioni viene svalutata rispetto al valore che essi hanno nella configurazione classica della filosofia analitica.** L'idea che sia possibile trovare un insieme di frasi vere, in grado rappresentare la verità una volta per tutte, viene divelta alla radice: ciò è quanto dovuto al mondo aperto e pieno di processi divergenti pensato dal filosofo francese.

Il suo **metodo costruttivista** afferma che in filosofia, attraverso i concetti, si cerca di estrarre da stati di cose degli eventi virtuali che sono messi in opera su un piano di consistenza; la scienza, invece, attraverso le funzioni, attualizza l'evento in uno stato di cose, cosa o corpo. Estrarre un evento ideale da fatti realmente accaduti, a livello epistemologico, significa capire ciò che è rilevante o irrilevante, saper creare un problema ben posto. Non tanto per risolverlo ma per far vedere come esso non scompare dietro le sue soluzioni, ed è proprio in questa filosofia dei problemi che l'epistemologia di Deleuze è rinvenibile. Non si tratta mai di stabilire la verità in corrispondenza dei fatti bensì di distinguere, tra le tante verità, quelle **importanti e rilevanti**: questi i due termini che nell'epistemologia deleuziana sostituiscono la parola **verità** e che approfondiremo in seguito. Tratterò infine dell'ontologia e del problema epistemologico come esposti in **Differenza e ripetizione** facendo riferimento anche a testi successivi, soprattutto **Che cos'è la filosofia**, solo in funzione strumentale a **Differenza e ripetizione** [...]

È chiaro che la posizione che Deleuze conferisce alla teoria disgiuntiva delle facoltà induce a cogliere proprio in questo elemento l'estrema originalità dell'epistemologia deleuziana. Il paragrafo più interessante ai nostri fini (*Importanza ontologica ed epistemologica della categoria di problema*) è quello in cui Deleuze definisce i contorni della sua epistemologia. Il **"negativo"** dell'**immagine dogmatica del pensiero** è l'**"errore"**, mentre in **Deleuze** è la **bêtise**: per capire ciò sarà necessaria un'attenta lettura degli ultimi due capitoli di **Differenza e ripetizione**. Basta pensare, per il momento, al passaggio, evidente già da **Nietzsche e la filosofia**, dalla classica dinamica del **riconoscimento del già dato** alla «distruzione del riconosciuto, per una creazione dell'ignoto» [...]

Da cosa è attratto lo sguardo di Deleuze nei confronti del mondo? Innanzitutto, si interessa non all'essenza ma all'accidente, all'evento, alla molteplicità e alle differenze. Ovviamente non si intende il termine accidente come contrapposto a sostanza, tenuto conto che ciò contro cui Deleuze lotta sono proprio le nozioni di Uno, di **contrario** e del contraddittorio. «Il problema appartiene all'ordine dell'evento non solo perché i casi di soluzione insorgono come eventi reali, ma proprio perché le condizioni del problema implicano eventi, sezioni, ablazioni e aggiunzioni. In tal senso, è esatto rappresentare una doppia serie di eventi che si svolgono su due piani, corrispondenti ma dissimili, gli uni reali al livello delle soluzioni generate, gli altri ideali a livello delle condizioni del problema». L'immagine del pensiero di Deleuze, il suo presupposto affettivo, non può essere che un pensiero immanente, senza immagine. [...]

titoli correlati



Canone Deleuze
La storia della filosofia come divenire del pensiero
a cura di **Manlio Iofrida, Francesco Cerrato e Andrea Spreafico**
«Philosophia», 15
pp. 166 — € 18



**Giuseppe Panella
Giovanni Spina**
Il lascito Foucault
presentazione di **Remo Bodei**
«Philosophia», 11
pp. 150 — Euro 14,90



Andrea Ruini
Michel Foucault
Un ritratto critico
«Philosophia», 13
pp. 288 — Euro 26,70

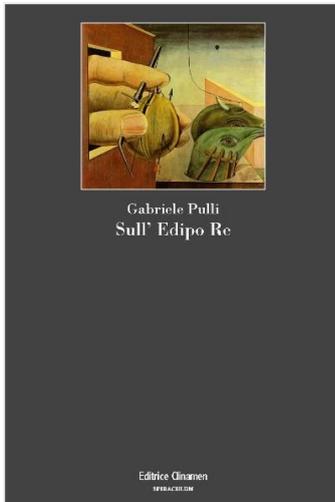


Gabriele Pulli

Sull' Edipo Re

"Spiraculum", 8

pp. 44 – Euro 13,80



Laio, Giocasta, Edipo – i protagonisti dell'*Edipo Re* di Sofocle – credono o non credono alla profezia che li minaccia? Se vi credessero non farebbero nulla per evitarne l'avverarsi, perché riterrebbero che nulla potrebbe impedirlo. Se non vi credessero non farebbero nulla per scongiurarla, perché non la riterrebbero destinata ad avverarsi. Se fossero in dubbio se credervi o non credervi, resterebbe il fatto che in un caso non avrebbero nulla da sperare, nell'altro nulla da temere. Se insieme, contemporaneamente, vi credessero e non vi credessero, in virtù del credervi non farebbero nulla, in virtù del non credervi non farebbero nulla. Essi dunque né credono nella profezia, né non vi credono, né sono in dubbio se credervi o non credervi, né vi credono e insieme non vi credono. Qual è allora il rapporto di Laio, Giocasta, Edipo con la profezia?

Rinunciare a individuare questo rapporto significherebbe rinunciare a comprendere il nucleo più intimo della tragedia.

Sommario

1. CREDERE E NON CREDERE
2. SUBIRE E AGIRE
3. COLPA E INNOCENZA

Edipo e la profezia

Ripartiamo passi dal Capitolo III, "Colpa e innocenza".
Altri passi dell'opera nella Newsletter di [giugno 2012](#).

[...] Alla luce della trama della tragedia, cioè alla domanda se esistano o meno eventi predestinati, che non possono in alcun modo essere scongiurati dagli uomini, si può rispondere sia positivamente, sia negativamente. Se si considera che ciò che è profetizzato si avvera, si deve rispondere positivamente, se si considera che il ruolo dei comportamenti umani risulta decisivo, si deve rispondere negativamente.

Ora, anche queste opposte idee del destino sono racchiuse ciascuna nell'altra. Se si ritiene che gli eventi profetizzati siano predestinati, si incontra l'idea che non lo siano, in quanto a determinarne l'avverarsi sono comportamenti che **Laio**, **Giocasta** ed **Edipo** avrebbero potuto evitare, e che avrebbero evitato se avessero creduto nella profezia. Se invece si ritiene che gli eventi profetizzati non siano predestinati, dunque che siano gli uomini a determinare il proprio destino, s'incontra l'idea che lo siano, perché ciò che i comportamenti di **Laio**, **Giocasta** ed **Edipo** determinano è l'avverarsi della profezia.

Le due opposte idee del destino, cioè, sono racchiuse ciascuna nell'altra, si implicano reciprocamente: nello stesso modo del credere e del non credere nella profezia.

Da ciò deriva una fondamentale conseguenza sulla valutazione del comportamento di Laio, Giocasta ed Edipo. Se essi determinano degli eventi infausti nel tentativo di scongiurarli, i loro comportamenti devono essere considerati positivi o negativi? Ovviamente, in quanto determinano gli eventi infausti tali comportamenti appaiono negativi, in quanto sono volti a scongiurarli appaiono positivi. Ma, a un livello più profondo, la risposta a questa domanda dipende dall'ammettere o meno l'esistenza della predestinazione.

Se era già scritto che **Edipo** avrebbe ucciso **Laio**, il suo atto di fuggire da Corinto, che lo porta a ucciderlo casualmente e senza la consapevolezza che fosse suo padre, e in una lite fra sconosciuti in cui sembra avere più ragioni che torti, depura tale evento del carattere dell'estrema empietà che altrimenti avrebbe avuto. Se il destino era già scritto, le azioni di Edipo fanno sì che si avveri nel modo meno empio possibile. Edipo non vuole commettere una colpa, vuole essere innocente. E in qualche modo, nell'unico modo possibile, vi riesce. Allontanandosi da Corinto, e uccidendo Laio solo casualmente, egli rende innocente, il più innocente possibile, un evento che altrimenti costituirebbe la più empia delle colpe. E se si ammette che quell'evento si sarebbe determinato comunque, la sua azione ha una valenza estremamente, straordinariamente positiva: quella della trasformazione della colpa in innocenza.

Un analogo discorso vale per **Laio** e **Giocasta**. Consegnando Edipo al nunzio per farlo morire, al di là delle loro intenzioni, determinano la prima condizione che permetterà a Edipo di uccidere Laio solo incidentalmente. Se avessero lasciato che Edipo crescesse nella reggia e se era già scritto che egli avrebbe ucciso Laio, ciò sarebbe stato infinitamente più empio di quanto lo sia stato nel modo in cui è accaduto. [...]

titolo correlato



Gabriele Pulli

La trasparenza di Elena
Shakespeare, Bion, Freud,
Sartre, Platone

"Spiraculum", 1

pp. 60 – Euro 10,80





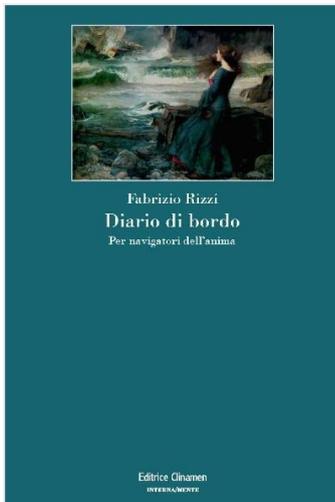
Fabrizio Rizzi

Diario di bordo

Per navigatori dell'anima

"interna/mente", 5

pp. 138 – Euro 16,80



Uscito nel maggio del 2000 presso Bollati Boringhieri con il titolo *Diario di bordo. Storia di Malinka e del suo dottore*, questo romanzo conobbe un successo crescente che, dopo qualche anno, portò all'esaurimento di tutte le copie. La sua riproposizione ne permette oggi la rinascita, ma soprattutto ne restituisce la forma autentica, tanto nel titolo quanto nel testo, finalmente pubblicato secondo l'originaria stesura arricchita dai disegni assenti invece nella prima edizione. L'io narrante è uno psicoanalista supervisore che annota i passi di un percorso psicoterapeutico in cui il dottore e la sua paziente, Malinka, sono i protagonisti assoluti. La trama si sviluppa nelle tappe progressive della relazione tra i due e nel loro coinvolgimento emotivo sempre più intenso, che concluderà la vicenda in un modo inaspettato. La storia di Malinka e del suo dottore ha come costante metafora quella di un viaggio per mare: una figura simbolica ricorrente che entra, esce e poi di nuovo rientra nel tessuto narrativo. Costruito con dialoghi tratti da sedute analitiche, il testo è attraversato da immagini oniriche che di tanto in tanto affiorano nella forma del verso e del disegno.

Sommario

1. QUANDO LA NAVE SALPA
2. MARE APERTO E PICCOLE TEMPESTE
3. INTERMEZZO ESTIVO
4. S.O.S. PER UN POSSIBILE NAUFRAGIO
5. INSIEME SULLA STESSA ROTTA
6. UN SOGNO LUNGO UN VIAGGIO

Diario di una relazione

Riportiamo passi dal capitolo "Intermezzo estivo".
Altri passi dell'opera nella Newsletter di giugno 2012.

Le immagini sono tratte dal volume

[...] Non cercate a tutti i costi libertà e piacere in una stagione, per quanto questa stagione sia l'estate, per quanto questa estate sia caldissima e lunga e per quanto questo lungo sonno della fatica si dilati, come un ventaglio, in un'assenza. Perché questo è il vero senso della parola vacanza: assenza – vuoto – mancanza. Quest'estate il dottore ha deciso di starsene assente il più possibile dal lavoro. Ma come ci si può assentare dai propri pensieri, dai ricordi? Destino grato od ingrato che sia, il dottore il lavoro se lo porta sempre dentro. Non si tratta di vivere per lavorare, si tratta del fatto che questo lavoro coincide col vivere, con l'essere in relazione. Malinka se n'era andata – nel modo che sappiamo – all'inizio di giugno: assurdo pensare che Salvacuori la dimenticasse dopo pochi giorni o settimane. Anche perché non c'è niente di più invadente di un addio incompiuto ed inspiegabile come quello di Malinka al suo dottore.



Assenza. Vuoto. Mancanza. Silenzio.

Si sa che l'estate invita alla leggerezza, a pensieri magri, a sogni più indulgenti del solito. Anche il dottore se ne permette uno, e lo realizza: andare – per la prima volta in vita sua

– in crociera. Ovviamente lui si chiede se sia per Malinka, per ricordarla o per dimenticarla o le due cose insieme. Comunque sia, quando lo propone alla famiglia, trova un entusiasmo inaspettato. Quando all'agenzia di viaggi gli mostrano un



depliant della nave, lui ricorda il sogno della balena di Pinocchio. La nave è davvero grande anche in foto, quarantamila tonnellate che a lui sembrano una città intera che galleggia. Pensa con quali occhi può vederla una bambina di cinque o sei anni. Ma smette subito di rimuginare tutto questo. Una crociera era comunque una delle cose che aveva deciso di fare, prima o poi. Gli spiegano che sulla nave c'è di tutto, anche spazi adatti per la sua bambina. Perfino un piccolo asilo con baby-sitter. "Non importa molto, la bimba starà sempre con noi". Lo guardano stupiti.

Vacanza. Assenza. Vuoto.

Ma di che cosa, poi? Che cosa viene davvero a mancare? Il peso del'impegno quotidiano e della sua fatica, certamente. Ma è davvero la leggerezza ciò che tutti noi sempre cerchiamo?

Anche Malinka cerca un baricentro, un punto fermo in mezzo alle sue oscillazioni. Anche lei si prende più tempo per starsene lontana dal lavoro. Vuole divertirsi a tutti i costi e c'è qualcosa di artificiale in questo, che lei stessa percepisce: ma non vuol fermarsi a vederlo, a pensarlo, lo ha già fatto troppo in questi mesi appena scorsi.

Il caso le offre un'occasione particolare. Walter e Greta hanno a disposizione una barca a vela molto grande, per un viaggio di quasi un mese tra le tante isole della Dalmazia ed invitano Malinka e Miran. Lei prima si inquieta di fronte a quest'idea: la rende incerta il tornare – seppure per poco e da turista – nel mondo al di qua del confine. Da allora, quasi vent'anni fa, non c'è più tornata. Ma sa benissimo che c'è in lei una qualche calamita che l'attrae verso tutto quello che viene da lì, così come è accaduto con Miran. In fondo delle coste dalmate non conosce nulla ed il più del tempo lo passeranno in barca. E poi ci sono Greta e Walter, con cui si sta



bene. Allora ... allora sì, accetta la proposta. Miran ne è felice. Sì, sarà qualcosa di nuovo, un viaggio di scoperte. Ora le viene in mente quell'immagine della bambina al porto e la prima seduta con il suo dottore. Prova fastidio a ripensare alla terapia, le sembra così



lontana, si sente come distante ed estranea da quel momento, anche se era solo sette mesi fa.

Che starà facendo il dottor Salvacuori? Malinka si sente inquieta nello scoprirsi a pensare a lui. Ma che m'importa di che farà, se andrà in vacanza o meno. E comunque – lei si dice – sarà ben difficile incontrarlo in mezzo al mare.

L'atmosfera della nave era troppo nevroticamente spensierata per piacere al dottore. Lui sentiva come tutto fosse costruito apposta e su misura per divertire, per spostare qualsiasi pensiero al di là dell'orizzonte, per buttare a mare qualsiasi preoccupazione anche soltanto transitoria. C'era tanto – troppo per lui – di organizzato, e l'animazione a bordo dava ben poca tregua. [...]





Fabrizio Centofanti

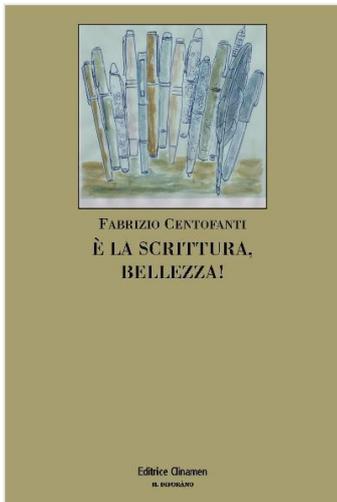
È la scrittura, bellezza!

prefazione di Giuseppe Panella

postfazione di Deborah Mega

"Il diforàno", 41

pp. 174 – Euro 19



Come si scrive un'opera letteraria degna di tal nome? Tale è la domanda centrale che anima queste pagine. Il libro di Fabrizio Centofanti è una straordinaria dichiarazione d'amore per il romanzo e per i grandi autori come Calvino, Musil, Kafka, Dostoevskij, Joyce. La narrazione fluida, avvincente e ironica di Centofanti è un inno alla scrittura e un invito a diffidare delle scuole di scrittura, che appiattiscono e omologano gli autori rendendoli prodotti di consumo. Predominano, nel lavoro, due aspetti: la presa in giro dei personaggi "veri" e "doppi" della scena letteraria, e la critica un po' acre (eppure mai livida e cattiva) del malcostume culturale. Certo, questo libro non farà chiudere le tante, troppe, scuole di scrittura creativa, ma forse contribuirà a far aprire un po' gli occhi a qualche aspirante scrittore, rendendolo un po' meno sprovveduto e un po' più consapevole. Senza ombra di dubbio la lezione di Italo Calvino non è rimasta inascoltata.

Sommario

1. COME VINCERE UN PREMIO LETTERARIO IN 80 MOSSE. UN ANTIDOTO ALLE SCUOLE DI SCRITTURA
2. BRICE CENTO

titoli correlati



Fabrizio Centofanti
Italo Calvino

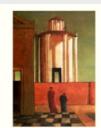
Una trascendenza mancata

prefazione di Giuseppe Panella

postfazione di Antonio Sparzani

"Biblioteca Clinamen", 16

pp. 86 – Euro 14,50



Luciano Rossi

La scala di Shepard

Frammenti di canone

ascendente

"Il diforàno", 21

pp. 268 – Euro 25

Chiudere la scuole di scrittura!

Riportiamo passi dalla seconda parte.

Altri passi dell'opera nella Newsletter di giugno 2012.

[...] 1. *L'autoanalisi*

Brice Cento si sta chiedendo cosa faccia di un'opera letteraria un'opera letteraria: di imbrattacarte ce ne sono tanti, soprattutto in tempi come questi, in cui computer, *ipad*, *iphone*, permettono di scrivere qualsiasi cosa in qualunque momento, e il mondo rischia di trasformarsi in un deposito mostruoso di parole di cui nessuno riesce più a trovare il senso. Sta passeggiando lungo un viale di campagna, largo, incorniciato da due teorie di ulivi. Ai bordi della strada ci sono foglie ammassate secondo geometrie precise; oltre gli alberi, due barriere di legno separano il sentiero dalla campagna aperta, dove s'intravedono gruppi di pecore che brucano protette da un cane pastore bianco come loro. Brice sa bene che la vita non è così composta come appare in quest'angolo di mondo: la sua azienda scalinata fa acqua da ogni parte, il suo vice sembra uscito da un reparto di casi gravi al Cottolengo, è circondato da collaboratori che gareggiano per creare problemi dove non esistono. Solo in mezzo a questi ulivi, fra le due balaustre, sfiorando le foglie accartocciate dall'autunno e disposte in mucchi distribuiti in quantità perfettamente uguali riesce a trovare un equilibrio, una sosta allo stress della corsa quotidiana, sempre tesa allo spasimo per chiudere le falle, riparare le breccie che si aprono a causa dell'inettitudine arrogante dei personaggi che gli gravitano intorno. I rifugi rimasti sono questo viale – unica porzione di mondo in grado di sottrarsi al caos – e la letteratura in cui sprofonda appena può, cercandovi uno spazio e un tempo alternativi in cui rintracciare qualcosa di umano e, forse, di divino. Per questo si sta chiedendo cosa faccia di un'opera letteraria un'opera letteraria: per estendere il principio di una logica plausibile alle sue giornate isteriche, vittime di un'entropia inquietante e inevitabile. È talmente concentrato che non si accorge di un uomo alto e brizzolato che lo segue costeggiando gli ulivi, pronto, almeno sembra, a nascondersi dietro un fusto secolare appena Brice si volti per verificare il cammino compiuto fino a quel momento.

2. *La diffusione in rete*

Cosimo non ricorda perché ha deciso di pubblicare i suoi romanzi in rete, prima che in cartaceo. La discussione, pensa, può giovare allo sviluppo della trama, all'approfondimento dei personaggi, alle svolte della storia che – ormai ha imparato – si producono estemporaneamente, come nella vita, dove le sorprese sono sempre dietro l'angolo. È anche una specie di provocazione nei confronti di chi si ritiene detentore del potere e utilizza la pagina come un'arma contundente: *ecco, guarda, te la sbatto in faccia, la cultura non è un privilegio, chiunque deve avere accesso, è la mia rivoluzione*. È convinto di aprire una strada, di lanciare un sasso nello stagno, di creare un precedente; ogni volta che il pensiero lo raggiunge, pensa a un viale che lo colpì per sempre pur non ricordando dove l'abbia visto: un sentiero grigio e dritto, cadenzato da lampioni scuri di foggia ottocentesca, due file di ciliegi dai fiori rosa e i rami che s'incontrano e s'intrecciano come braccia e mani che si cercano, come parole protese senz'altra aspettativa che comunicarsi, stringersi, toccarsi. Sotto la galleria di colori e profumi si sente rinascere, capisce di trovarsi sulla strada giusta, che la sua idea di darsi senza filtri, di abbandonarsi alla fame del lettore è una ricompensa sufficiente: non deve, non vuole desiderare altre conquiste. Sogna un viale in cui tutti gli amanti della letteratura possano incontrarsi, darsi l'appuntamento più importante che ti strappa allo stress della giornata, ritaglia un'oasi di pace nell'inferno dei giorni risucchiati nel vortice dell'insensato, del patetico, dell'arido. La sua vita è diventata un rincorrere i momenti magici, un immaginarli, un favorirli, inventando ogni volta l'occasione capace di rompere la *routine* del quotidiano, di regalare un'emozione. È talmente ispirato quando pensa al viale dei ciliegi da non accorgersi dell'auto proveniente da sinistra a gran velocità, mentre attraversa la strada per raggiungere l'edicola di fronte.

3. *Un nodo da sciogliere*

Viola ce l'ha con gli scrittori che spiegano tutto e riempiono pagine e pagine di considerazioni psicologiche capaci di stroncare anche il lettore più paziente. Secondo lei, la letteratura è un incalzare di eventi che deve togliere il respiro. Il paragrafo, il capitolo, dovrebbero concludersi con una domanda in sospeso, un nodo da sciogliere, un'azione interrotta di cui non è possibile prevedere l'esito. Non ricorda come abbia maturato quest'idea: dall'inconscio emerge la memoria di un amico che la portava a passeggio lungo un viale di ciliegi con i rami protesi come braccia e mani; era legato al posto da un affetto quasi maniacale, come se gli alberi fossero la ragione della vita e solo lì trovasse il modo di risollevarsi da una realtà che lo schiacciava, da abitudini che lo soffocavano, una *routine* quotidiana che lo trascinava in un vortice insensato. Passavano le ore sopra i rami a cogliere i frutti rossi come labbra che finivano sempre col toccarsi, perché la verità era il contatto umido, la vicinanza in grado di annullare qualunque solitudine, di esorcizzare la tristezza, la noia di ore che altrimenti non sarebbero passate. [...]

le altre pubblicazioni del 2012

Stefano Bevacqua

La luce e le cose

Per una filosofia della fotografia

"Philosophia", 25

pp. 300 — Euro 29



Obiettivo di questo lavoro è architettare una filosofia della fotografia. Ma quale fotografia? Quella scattata da un turista innanzi ad un monumento oppure quella realizzata da un artista che l'ha scelta per costruire le sue opere? Oppure la fotografia di un coraggioso fotoreporter in un teatro di guerra o, ancora, quella di un pubblicitario che vuole indurre a scegliere una merce piuttosto che un'altra? Bisogna infatti considerare la differenza tra fotografia come attività informativa e documentale (fotogiornalismo, fotografia naturalistica), come comunicazione seduttiva (pubblicità, moda), come arte figurativa. Queste pagine costituiscono il tentativo di rendere giustizia alla fotografia come arte figurativa, separando il gesto creativo dal gesto invece teso ad informare e a sedurre: ciò per poter mettere in luce aspetti, contenuti e relazioni rimasti finora in ombra o scarsamente considerati dalla semiologia e ancor meno dalla filosofia. Non è tanto il profilo estetico che qui viene preso in esame, bensì quello teoretico e quello etico-pratico, passando in rassegna le principali tematiche in gioco: dal ritratto al paesaggio, dalla percezione dell'opera alle procedure fotografiche, dalla tecnica all'etica dell'immagine.

Sommario

1. FOTOGRAFARE. COME UN'INTRODUZIONE
2. SORPRENDERSI. RAGIONE, EMOZIONE, RAGIONI
3. PERCEZIONE. LA DIFFICOLTÀ DI PENSARE IL VEDUTO
4. FRUIZIONE. MESSAGGI AL DI QUA DELL'OPERA
5. TECNICHE. NESSUNA RIVOLTA DEI ROBOT
6. RITRATTI. L'ISTANTE MICIDIALE E IL SUO RICORDO
7. AUTORITRATTI. NARCISO E L'INSOSTENIBILE PESO DELLA VITA
8. LEGITTIMITÀ. ETICHE E POTERE NELLE IMMAGINI
9. PROCEDURE (1). IL FARE FOTOGRAFICO E I PERCORSI DELL'AUTORE
10. PROCEDURE (2). IL FARE FOTOGRAFICO TRA CERTEZZE E DELUSIONI
11. TEMPO. DALL'ISTANTE FOTOGRAFICO AGLI ABISSI DELL'ETERNITÀ
12. TRASGRESSIONI. QUANDO L'OPERA RIFONDA SE STESSA
13. VERITÀ. LA REALTÀ DEL MONDO E QUELLA DELLE IMMAGINI
14. DUALISMI. ANALOGICO-DIGITALE. SPIEGARE-COMPNDERE
15. PAESAGGI. MITI E SFREGI DEL BELLO IN MOSTRA
16. MARGINI. COME UNA DISCUTIBILE CONCLUSIONE

Estratti dell'opera nelle [Newsletter febbraio 2012](#),
[marzo 2012](#), [aprile 2012](#)

Leone Paraspuro

Il professor Beta e la filosofia

Un rendiconto semiserio

"Il diforano", 39

pp. 68 — Euro 13,80



All'esperienza della filosofia qui narrata, concorrono due vissuti, l'uno di natura professionale, l'altro di natura privata. Da un lato c'è la filosofia come il professor Beta l'insegna a scuola, e cioè la filosofia alle prese con la curiosità intermittente, il cocciuto buon senso, le imprevedibili associazioni d'idee che sono tipiche dell'adolescenza. Dall'altro lato s'accende alla sfera personale: la filosofia nell'uso, qualcuno forse dirà improprio, che il professor Beta è solito farne nei momenti di pausa o relax. La filosofia come passatempo, vacanza della mente, via di fuga dal quotidiano. Scritta con linguaggio diretto, immediato, la narrazione si svolge con autoironia, ad intersezione di quei due vissuti, scandita dai giorni e dalle ore di una settimana lavorativa. La filosofia è momento di esperienza e momento di potenziale crescita, non dunque un qualcosa di astratto dalla vita ma un qualcosa che può rendere la vita stessa più interessante e più ricca di conoscenza.

Estratti dell'opera nelle [Newsletter febbraio 2012](#),
[marzo 2012](#), [maggio 2012](#)

Donatello Vaccarelli

L'uomo che tramonta

"La Biblioteca d'Astolfo", 18

pp. 110 — Euro 11,90



Due sono le grandi ossessioni di Attilio, fotografo misantropo ma di buone maniere: la Parola, verso cui nutre un sacro rispetto, e l'Amore, il più infido, sguaiato e impudico dei sentimenti, che gli incute sospetto e dispetto. Tra peripezie semiserie, lottando disperatamente con il suo evo e con i suoi coevi, che non comprende né ritiene degni di comprensione, il protagonista approda a un imperfetto equilibrio tra accettazione, rassegnazione e stizzosa rivendicazione di un destino che nel personale tramonto rispecchia il tramonto di una civiltà intera. Costruito con registri diversi, questo volume fonde insieme la narrazione, il saggio, la citazione colta, sullo sfondo di una scrittura che aspira ad essere la più "politicamente scorretta" possibile.

Estratti dell'opera nelle [Newsletter febbraio 2012](#),
[marzo 2012](#), [maggio 2012](#)



le altre pubblicazioni del 2012

Filippo Gentili

La grande mistificazione

C'era una volta un Messia in Israele

"Il diforano", 40

pp. 156 – Euro 17,80



La grande mistificazione a cui il titolo allude è quella che presenta Gesù come Redentore dell'umanità intera. Ma i quattro Vangeli canonici sostengono ben altro: Gesù non si sarebbe mai interessato delle sorti di tutta l'umanità, ma sempre e soltanto di quella dei circuncisi figli del popolo d'Israele, da lui considerati esclusivi destinatari della sua predicazione. Il libro di Filippo Gentili non vuol fare giustizia di questa particolare mistificazione, ma anche tentare di rispondere alla seguente domanda: per quale motivo le fedi religiose sussistono ancora nonostante il decadere dei valori che le generarono? Infatti, in quanto specchio e strumento della diffusione di quei valori, ne avrebbero dovuto condividere il destino di progressiva scomparsa. Ma così non è stato ed ora la situazione presenta un triste paradosso: le società occidentali, figlie dell'Illuminismo e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, adorano un Dio intollerante, sanguinario, schiavista, razzista e misogino; un Dio, cioè, che incarna tutto ciò contro cui quelle società hanno dovuto lottare per divenire ciò che sono. Si tratta di un paradosso che offusca persino le capacità di critica e che impedisce di cogliere il senso effettivo di quanto accade nel mondo e nella storia dell'uomo.

Sommario

1. QUALCOSA DI POCO NOTO SUL DIO DELLA BIBBIA, SULL'EBRAISMO E SUL CRISTIANESIMO

A proposito della Chiesa Cattolica

2. TUTTO COMINCIÒ CON LA PROMESSA DI UN MESSIA REDENTORE PER IL POPOLO D'ISRAELE

A proposito di monoteismo

3. ANNUNCIAZIONE DELLA NASCITA DI GESÙ E CONTESTUALE SPECIFICAZIONE DELLA SUA MISSIONE

A proposito della santa ispirazione che pervade la Bibbia

4. VITA E MORTE DI GESÙ IL NAZARENO, ASPIRANTE REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE

A proposito delle qualità "cristiane" di Gesù Cristo

5. RESURREZIONE E DEFINITIVA SCOMPARSA DI GESÙ IL NAZARENO, MANCATO REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE

A proposito del discepolo che Gesù amava

6. COME TRASMUTARE IN GLORIOSO REDENTORE DELL'UMANITÀ UN FALLITO REDENTORE DEI GIUDEI

A proposito di tecniche di manipolazione delle informazioni

Estratti dell'opera nelle [Newsletter aprile 2012, maggio 2012](#)

Giuseppe Civitarese

Perdere la testa

Abiezione, conflitto estetico e critica psicoanalitica

"Spiraculum", 7

pp. 138 – Euro 16,80



Nell'*Interpretazione dei sogni* di Freud due bambini inscenano oniricamente una decollazione. Si trovano così riuniti suggestivamente i temi dell'infanzia e della perdita della testa – di come si costruisce o si distrugge una mente –, che nella pittura classica sono allegorizzati nelle Madonne con bambino o nelle altrettanto numerose Salomè e Giuditte. Tali figure, onnipresenti nella cronaca e nel nostro immaginario, in questo volume vengono esaminate in riferimento ad una serie di modelli paradigmatici: dal suicidio-choc di *Niente da nascondere*, di Haneke, a *Persona*, di Bergman; dal *Servo*, di Losey, alla *Lisabetta*, di Boccaccio; dal video *The Last Riot*, dell'AES+F Group, ai cyborg di *Nightmare Detective*, di Tsukamoto, sino alle temibili eroine del *Vas Luxuriae*, di Corrado Govoni. L'autore indaga questa ossessione con i 'nuovi' strumenti della critica psicoanalitica. Perché ci interessiamo all'arte? Cosa ricaviamo dai contatti che, in forme diverse, cerchiamo di stabilire con questo mondo "altro" e – al tempo stesso – misteriosamente vicino? La tesi di fondo del libro è che l'arte non sia (solo) una forma passiva di evasione bensì anche una forma che coinvolge attivamente le strutture e i contenuti più profondi della nostra vita mentale, aiutandoci ad ascoltare e a dar voce alle nostre emozioni e ai nostri pensieri.

Sommario

1. PER UNA (NUOVA) CRITICA PSICOANALITICA
2. CONFLITTO ESTETICO E ABIEZIONE NELLA (L) ISABETTA DI BOCCACCIO
3. DAL "VAS LUXURIAE" AL FUTURISMO ELETTRICO. CORRADO GOVONI A CORRENTE ALTERNATA
4. I CYBORG SOGNANO? VISIONI DEL POST-UMANO NE "IL CACCIATORE DI SOGNI" DI SHINYA TSUKAMOTO
5. SCHERMO DEL SOGNO E NASCITA DELLA PSICHE IN "PERSONA" DI INGMAR BERGMAN
6. COME FAREMO SENZA I BARBARI? COLPA E PARANOIA IN "NIENDE DA NASCONDERE" DI MICHAEL HANEKE
7. "IL SERVO" DI JOSEPH LOSEY OVVVERO LA VITA IN FRANTUMI
8. "THE LAST RIOT" E LE DECOLLAZIONI STILE DEJA VU DELL'AES+F GROUP

Estratti dell'opera nelle [Newsletter aprile 2012, maggio 2012](#)

La questione dello stile

I linguaggi del pensiero

a cura di Fabio Bazzani, Roberta

Lanfredini, Sergio Vitale

"La Scrittura Filosofica", 1

pp. 178 – Euro 19,80



Per quanto possa apparire persino scontato che ogni autore si renda riconoscibile attraverso lo stile che contrassegna la sua opera, accade molto raramente – soprattutto nel campo della filosofia – che sia posta un'attenzione specifica al modo in cui un determinato pensiero trova la sua espressione, nella tacita convinzione che si tratti soltanto di un aspetto accessorio, destinato a cedere il passo dinanzi all'urgenza dei contenuti. Questo libro muove invece dalla consapevolezza che lo stile rappresenti un elemento costitutivo di un sapere, la sua intima e più profonda nervatura, senza la quale la filosofia, così come qualsiasi altra impresa artistica o letteraria, si scoprirebbe incapace di contrastare la veemenza di quanto – sotto le forme lusinghevoli dell'ovvietà e del conformismo – tiene sotto scacco la verità e l'esistenza. Si tenta, insomma, in queste pagine, di avviare una riflessione sistematica sulla scrittura filosofica, con riferimento sia agli autori che si sono avvicendati e sfidati nell'impresa di praticarla, sia ai temi intorno ai quali la loro produzione testuale si è organizzata, sia, infine, alle discipline (letteratura, musica, pittura) con cui lo stile filosofico si è dovuto confrontare.

Sommario

Gianluca Garelli *La prosa della ragion pura. Qualche considerazione sulla scrittura di Kant*

Giuseppe Panella *L'incubo urbano. Rousseau, Debord e le immagini dello spettacolo*

Tommaso Goll *Scrivere l'aurora. Forme della scrittura in Maria Zambrano*

Amedeo Marinotti *La questione dello stile di Heidegger*

Cristina Tosto *Il testo scritto: un rendez-vous nel luogo dell'assenza. Georges Bataille*

Samantha Novello *La filosofia fuori di sé: "Le Mythe de Sisyphé" di Camus nel "laboratorio" francese degli anni Trenta e Quaranta*

Camilla Pieri *Filosofia e letteratura in J.-P. Sartre*

Paolo Parrini *La pittura come scrittura filosofica. De Chirico e la metafisica*

Luca Paoletti *"Chi sono io?". La scrittura autobiografica tra desiderio e mancanza*

Adriano Bugliani *Perché scrivo*

Emanuele Coppola *Il pensiero e la sua veste. Osservazioni sullo stile in filosofia*

Gerardo Fallani *L'espressione spiritosa come punto di incontro tra linguaggio musicale e scrittura filosofica*

Estratti dell'opera nelle [Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, aprile 2012, maggio 2012](#)

gli interventi degli Autori

IDEE

“ ANDREA RUINI

Gramsci pensatore totalitario

Gramsci aveva, rispetto a Lenin, una concezione più ricca, più complessa e più articolata dell'egemonia, ma ciò non significa che il modello di Gramsci sia pluralista e democratico. Il pluralismo, il pluripartitismo, l'avvicinarsi di maggioranza e minoranza, il governo parlamentare e le altre istituzioni liberali e democratiche, in Gramsci non ci sono.

Andrea Ruini ha pubblicato con la nostra casa editrice il volume *Michel Foucault. Un ritratto critico*

In questi ultimi anni c'è stata una rinnovata attenzione nei confronti di Antonio Gramsci, un pensatore che è oggi considerato come un classico del pensiero politico italiano del Novecento. Molte valutazioni sono però decisamente esagerate, come quelle di chi definisce Gramsci come un "gigante del pensiero", un "intellettuale raffinatissimo", capace di mettere a fuoco in modo esemplare i mutamenti del mondo della prima metà del secolo passato. Da molte parti si ripete che Gramsci è l'intellettuale italiano più studiato e citato al mondo. Questo è vero solo se guardiamo l'aspetto quantitativo, il numero delle citazioni. Se osserviamo l'aspetto qualitativo, vedremo che la gran parte degli studi gramsciani sono stati svolti nel campo dei *cultural studies*, da chi cerca di applicare le categorie gramsciane alla diffusione della Coca-cola o di McDonald's, in un modo che nulla ha a che fare con la filosofia e la teoria politica. Gli studiosi che si sono occupati seriamente dell'opera di Gramsci sono pochissimi: solo per fare dei nomi, Perry Anderson, Bobbio, Santucci, Salvadori. Molti poi insistono sul carattere eterodosso del pensiero di Gramsci, sulla revisione che avrebbe apportato alla ortodossia del marxismo-leninismo. È indubbio che Gramsci aveva, rispetto a Lenin, una concezione più ricca, più complessa e più articolata dell'egemonia, ma ciò non significa che il modello di Gramsci sia pluralista e democratico. Il pluralismo, il pluripartitismo, l'avvicinarsi di maggioranza e minoranza, il governo parlamentare e le altre istituzioni liberali e democratiche, in Gramsci non ci sono. Il tema della "egemonia" non significa nulla di tutto questo. Per Gramsci è il Partito comunista che deve sapere svolgere una 'funzione egemonica', costruendo un 'blocco storico', cioè l'unità ideale e

pratica di operai, contadini e intellettuali, che il Partito riesce a unire in una sorta di cemento ideologico. Egemonia non significa superamento o abbandono della "dittatura del proletariato" di Lenin. Il pensiero di Gramsci, in tutto in corso della sua vita, dall'*Ordine Nuovo* ai *Quaderni dal carcere*, si ispira al leninismo, perché consiste in un tentativo di "tradurre" il leninismo nei paesi dell'Europa occidentale, in cui l'articolazione della società civile è molto più ricca e complessa che in Russia, dove quindi la dittatura del proletariato, che è l'obiettivo strategico sia per Gramsci che per Lenin, può affermarsi attraverso la conquista delle sovrastrutture politiche e culturali, e non soltanto con la forza e la coercizione. Il partito comunista, per esercitare, politicamente e non in modo terroristico, la dittatura, ha bisogno di conquistare una egemonia morale e intellettuale nella società. Gramsci individua nell'opera e nell'azione politica di Lenin l'origine della nozione di egemonia. Lenin aveva sviluppato un accenno di Marx al fatto che "gli uomini prendono coscienza dei conflitti di struttura sul terreno delle ideologie". Il merito di Lenin, considerato da Gramsci il più grande teorico del marxismo, era stato quello, "in opposizione alle diverse tendenze economicistiche", di avere rivalutato il "fronte di lotta culturale", costruendo appunto la dottrina dell'egemonia. Se Gramsci respinge la "dittatura senza egemonia", questo non significa certo che egli sostenga una "egemonia senza dittatura". Gramsci, come Lenin, sostiene che il proletariato deve esercitare la dittatura ("la classe operaia deve dirigere tutto"), che era poi, per Gramsci come per Lenin, la dittatura del Partito. Gramsci, avendo in mente l'esperienza sovietica, legittima l'uso della forza, che è indispensabile per far nascere il nuovo, per "spezzare le resistenze" che incontra la costituzione di una nuova società. Il proletariato non aveva avuto "uno sviluppo culturale e morale proprio e indipendente": era compito del Partito dargli questo sviluppo, e solo attraverso le strutture statali il Partito poteva esercitare la sua indispensabile funzione pedagogica. Il Partito è l'unico strumento in grado di esercitare l'egemonia sul piano pratico. Il problema del consenso e delle alleanze, che Gramsci avverte acutamente, non si prospetta nel suo pensiero come alleanza tra partiti distinti, ma come alleanza di forze sociali diverse sotto la guida del solo partito comunista. Gramsci non sa che farsene dello Stato democratico e del governo parlamentare. Questo per lui è lo stato borghese da abbattere e da sostituire con la dittatura del proletariato. Sbaglia quindi chi ha sostenuto che nei *Quaderni* Gramsci "pensa la democrazia". In realtà Gramsci pensò sempre e soltanto il comunismo, e fu molto lontano da concezioni democratiche e liberali. La posizione di Gramsci nei confronti del comunismo sovietico non era quella di un eretico, ma di una persona che vuole

lottare dall'interno per cambiarne la strategia politica. Gramsci fu sempre leale verso l'URSS e non si distaccò mai dal movimento comunista. È significativo che nei *Quaderni dal carcere* non ci sia una critica aperta nei confronti di Stalin. Quanto all'aspetto specificamente filosofico, l'opera di Gramsci ha poco o nulla da dire, perché in realtà riproduce lo storicismo assoluto di Croce: l'identità di filosofia e storia si converte nell'identità di filosofia e politica. Gramsci ripensava il marxismo in termini compatibili con la tradizione culturale che sentiva propria: la tradizione italiana che culmina nell'idealismo di Croce e Gentile. Un pensiero che non ha nulla di attuale e che sembra oggi totalmente improponibile.

Classici Clinamen

Karl Marx

Per la critica dell'economia politica

Introduzione e Prefazione

a cura di Fabio Bazzani

"La Biblioteca d'Astolfo", 17

pp. 110 — Euro 11,90



Precedute da un ampio e originale saggio di Fabio Bazzani, l'*Introduzione* e la *Prefazione* a *Per la critica dell'economia politica* sono qui proposte in una nuova traduzione attentissima al testo originale. Questi due brevi scritti costituiscono chiave privilegiata di accesso al pensiero di Marx e continuano a mostrare una straordinaria e sorprendente attualità sullo sfondo di una crisi che sembra investire non solo i moderni sistemi economici bensì l'intera civiltà occidentale nei suoi diversi aspetti. Non ridicibile né al gergo marxista di matrice leninista e stalinista, né alle differenziate forme dell'ideologia comunista, Marx in questi scritti fornisce strumenti essenziali per comprendere il reale significato epocale di quella crisi, riuscendo, nello stesso tempo, ad indicare alcune prospettive di superamento.

Sommario

INTRODUZIONE: UN GLOBALE MERCATO D'IMMAGINI, DI FABIO BAZZANI

1. Marx "eterotopico"; 2. Metodo e contenuto della critica; 3. Esistenza, alienazione, tecnica, merce; 4. Reificazione e denaro: il mercato mondiale delle immagini; 5. L'a-venire

KARL MARX

PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. INTRODUZIONE

1. Produzione

2. Il rapporto generale della produzione con la distribuzione, lo scambio, il consumo

3. Il metodo dell'economia politica

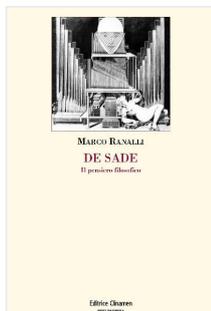
4. Produzione. Mezzi di produzione e rapporti di produzione.

Rapporti di produzione e rapporti di scambio. Forme dello Stato e della coscienza in relazione ai rapporti di produzione e di scambio. Rapporti giuridici. Rapporti di famiglia

KARL MARX

PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. PRAFZIONE

Marco Ranalli
De Sade
 Il pensiero filosofico
 "Philosophia", 24
 pp. 154 — Euro 18



Estromesso dalla manualistica accademica, nonché spesso relegato nell'angusto spazio della "cattiva letteratura", il pensiero di De Sade continua ad essere frainteso e giuocato tra disinvolture interpretative, reiezioni pregiudiziali, oppure riduzioni a mere suggestioni esteriori. Il presente saggio, invece, sviluppa un'attenta esegesi degli scritti sadiani, sottoponendo ad analisi e ad approfondimento il substrato filosofico sul quale il *divin marchese* ha eretto larga parte del suo corpus letterario e documentandone attentamente le fonti, con uno sguardo costantemente rivolto al contesto storico e culturale del Settecento francese. Dal lavoro di Ranalli emerge, così, l'immagine d'un filosofo e di un "intellettuale" che, mediante l'artificio letterario e retorico del romanzo, sa affrontare le questioni più spinose e complesse del tardo Illuminismo e che, ampliando le intuizioni più radicali della tradizione materialistica e libertina, compendia nelle opere maggiori un pensiero tanto organico e profondo quanto abissale e distruttivo, aristocratico ed elitario, frutto di un'intelligenza e di una sensibilità erotiche difficilmente riscontrabili presso altri autori.

Sommario

PREFAZIONE

Crimini intellettuali; Il problema; Il metodo

INTRODUZIONE

1. La fine; 2. L'uomo e il suo doppio; 3. Le tre Justine e Juliette

1. LA MATERIA

1.1 Il tronco, i rami ed i frutti; 1.2 Il boscaiolo e la scure; 1.3 L'albero secco

2. L'UOMO

2.1 Il corpo; 2.2 L'idea dell'anima; 2.3 La verità dell'istinto

3. LO STATO CIVILE

3.1 Le ci-devant-Sade, homme de lettres; 3.2 L'ideale e il compromesso; 3.3 La rivoluzione permanente

4. ESTETICA

4.1 Pudore e follia; 4.2 Un'assenza indiscreta; 4.3 Fenomenologia dell'eccesso

Estratti dell'opera nelle [Newsletter ottobre 2011](#),
[novembre 2011](#), [gennaio 2012](#)

Pornografia
 Contro il potere della morte
 a cura di Fabio Bazzani
 "Spiraculum", 3
 pp. 232; 20 ill. in b. n. — Euro 24



Uno sguardo non convenzionale sulla cultura e la prassi della pornografia. Una riflessione critica. Un volume sicuramente innovativo. Evocativa di pratiche innominabili, carica di pubblico disvalore ma di inconfessato e generalizzato consumo privato, la pornografia è termine equivoco, ambivalente: appartiene al pubblico, al conformismo sociale, al potere politico, economico, istituzionale e religioso quale suo elemento funzionale e costitutivo, ma nello stesso tempo ne è distante. In quanto appartenente al potere, la pornografia ne ripete le strategie mortali, di scarnificazione delle esistenze e dei corpi; in quanto eccedente, proprio per il suo insopprimibile richiamo alla sessualità, vale a dire alla diretta manifestazione della vita, è sintomo di crisi per ogni potere. La pornografia, cioè, rappresenta, simultaneamente, espressione del potere e sua cesura. I saggi qui raccolti hanno appunto ad oggetto la pornografia in questa sua duplice valenza e scaturiscono da significative scelte tematiche, da ben delineate delimitazioni storiche e geografiche, da paradigmatiche selezioni argomentative. In tutti si legge tanto il senso dell'appartenere quanto il senso dell'eccedere pornografico rispetto al potere nel suo materiale declinarsi e rispetto al discorso del potere medesimo che riduce quella vitale sessualità richiamata dalla pornografia ad esclusiva reiterazione di autoriproduzione e consumo, a logica mortale, nientificante, annichilente il nucleo più proprio dell'esistenza umana.

Sommario

FABIO BAZZANI

Nobiltà dell'ignobile presunto

FRANCESCA CROCETTI

Grafie vitali a sostegno della leggerezza dell'Esistere

SAMANTHA NOVELLO

"Io parlo", "Io desidero". Il potere di fuori

ELENA FRANCESCON

"I Modi" del vizio. Avventure del corpo tra morale e lussuria nel Rinascimento

FERRUCCIO MARTINETTO

La zarina del sesso. Radici e modernità della letteratura pornografica in Russia

GIUSEPPE LEONE

Per una teosofia della carne. Primo studio sull'approccio romantico alla Morte

GIUSEPPE PANELLA

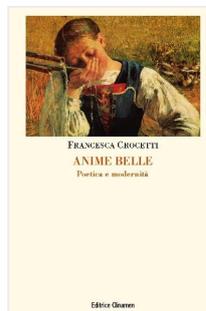
Poetiche dell'osceno. Diderot, Henry Miller

SERGIO VITALE

L'oscena scrittura della luce. Dentro e fuori l'equivoco della fotografia

Estratti dell'opera nelle [Newsletter maggio 2009](#),
[giugno 2009](#), [luglio 2009](#), [settembre 2009](#),
[ottobre 2009](#), [giugno 2010](#)

Francesca Crocetti
Anime belle
 Poetica e modernità
 "Philosophia", 18
 pp. 138 — Euro 16



Questo libro si rivolge a chi vuole trovare il tempo per fermarsi. E per fermarsi, diventa necessario riscoprire un significato d'altri tempi, il significato eterno della bellezza, dell'anima, del pensare. Le voci di questo libro esaltano la poeticità, la creatività artistica dello spirito, opponendosi al pensare rigido e calcolatore della ragione: Vico contro Descartes, Kierkegaard contro Hegel, il "primo" Heidegger insieme ad Agostino, il "tardo" Heidegger insieme a Hölderlin, Nussbaum insieme a Nietzsche e aldilà di Schopenhauer. "Anime belle", appunto. Tutte.

Ma c'è anche la voce di Hannah Arendt, ed è voce dissonante, che parla contro l'isolamento e la privatezza dell'esperienza artistica e che richiama l'attenzione sulla sfera pubblica e sulla politica: dobbiamo ricordarci del mondo, che è sempre un mondo che condividiamo con gli altri.

Sommario

1. SENSO MUSICALE IN VICO. SILENZI E SUONI DELLA "SCIENZA NUOVA"
2. HEGEL E L'ANIMA BELLA. LA QUESTIONE IRRISOLTA DELLA "FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO"
3. HEIDEGGER INTERPRETE DI AGOSTINO. IL SÉ FRA DISPERSIONE E INTEGRAZIONE
4. HEIDEGGER E ANTIGONE: L'AUTENTICO "UNHEIMLICHE" DA VIOLENTO CREATORE A SPIRITO POETICO
5. NIETZSCHE E IL SUPERAMENTO DELLA RASSEGNAZIONE DI SCHOPENHAUER. LA TRAGEDIA GRECA PER L'AFFERMAZIONE DELLA VITA
6. LA CRITICA DI HANNAH ARENDT A HEIDEGGER. IL RITORNO NEL MONDO-CON-GLI-ALTRI

Estratti dell'opera nelle [Newsletter luglio 2009](#),
[marzo 2010](#) e [luglio 2010](#)

Vittorio Cocchi

Terra Nova

Dialoghi di filosofia naturale

"Il diforano", 38

pp. 296 — Euro 19,50



Su un'isola costantemente avvolta dalla nebbia, al centro di un grande lago, sette amici, guidati da Francisco Da Regos, un cieco sornione ed egocentrico, discutono di caso e necessità. I dialoghi si sviluppano nell'arco di sei giorni e toccano argomenti che vanno dalla fisica classica alla fisica moderna, dall'evoluzionismo biologico alla cosmologia, fino ad esplorare la natura profonda della conoscenza matematica. Il risultato delle loro speculazioni è sorprendente: per una descrizione esauriente dei fenomeni naturali la visione puramente deterministica non basta, ma non risulta soddisfacente neanche invocare la presenza del caso. E allora? Collezionando dubbi, raccogliendo indizi e sfiorando anche suggestioni teologiche e finalistiche, arrivano con puntiglioso rigore laico ad ipotizzare una possibile ridefinizione del rapporto stesso tra spazio e tempo: il mondo fluttua in un eterno presente in cui passato e futuro si confondono e in cui la differenza tra azioni e reazioni si stempera in una circolarità che tutto contiene e tutto giustifica. Intanto sull'isola accadono eventi indecifrabili e inquietanti. Ma è solo Dilan Noorzel, il giovane protagonista della storia, ad avvertire il disagio di quello strano contesto, ed è solo lui ad indagare a fondo, intuendo la recondita saldatura tra i misteri dell'isola e le conclusioni verso le quali vanno indirizzandosi i dialoghi del gruppo ... sino ad una sconvolgente scoperta. Combinando sapientemente i registri della divulgazione scientifica e della *detection story* all'inglese, l'Autore tratta argomenti difficili con passione contagiosa. Fino all'originale punto di arrivo dove il discorso scientifico giunge ad intrecciarsi con quello etico sulla libertà esistenziale, prefigurando un'unità del sapere umano nel suo complesso.

Estratti dell'opera nelle [Newsletter ottobre 2011](#), [novembre 2011](#), [gennaio 2012](#)

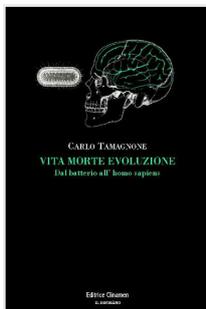
Carlo Tamagnone

Vita, morte, evoluzione

Dal batterio all' homo sapiens

"Il diforano", 37

pp. 206 — Euro 22,50



Il tema che dà titolo al libro è lo stretto nesso vita/morte insito nei processi evolutivi degli organismi, ma ampliato sino ad includere l'ecologia. Il filosofo torinese, con quest'indagine sulla biologia, completa il quadro ontologico delineato in *Dal nulla al divenire della pluralità* (dedicato alla fisica). La vita, egli sostiene, è caratterizzata da casualità, autorganizzazione e differenziazione, le quali trovano espressione ultima nell'esistenza individuale umana, specifica, storica, irripetibile. La vita si caratterizza anche per una ridondanza generativa che esclude ogni progetto, ogni *disegno intelligente*: la meraviglia della vita si accompagna ad un continuo trionfo della morte, funzionale alla prosecuzione della vita stessa. Semi e spermatozoi, nel loro eccesso, rendono più probabile che "qualcuno" di essi generi grazie a condizioni favorevoli, contribuendo alla creazione di altra vita (per quanto moritura). Ogni organismo produce dei *molti* per assicurarsi che almeno *uno* generi. Nella cellula, Tamagnone scorge l'unità del vivente, "l'animale-base", e pone in evidenza la presunzione ottusa dell'antropocentrismo e l'insignificanza biologica dell'*homo sapiens* rispetto alla straordinaria importanza dei batteri, i veri protagonisti della vita a tutti i livelli.

Sommaro

1. LE BASI DELLA VITA
2. GENOMI E ORGANISMI
3. LE CELLULE E IL BRICOLAGGIO
4. GLI EVOLUZIONISMI POST-DARWINIANI
5. IL BIOTA. ASPETTI E INTERPRETAZIONI
6. MITI E LEGGENDE
7. ORGANISMI, MODALITÀ, RELAZIONI
8. DALL'AUSTRALOPITHECUS ALL'HOMO SAPIENS

Estratti dell'opera nelle [Newsletter ottobre 2011](#), [novembre 2011](#), [gennaio 2012](#)

Leandro Castellani

Mistero Majorana

L'ultima verità

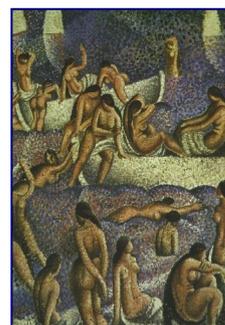
"Il diforano", 18

pp. 96 — Euro 11,90



Ettore Majorana, a soli 31 anni professore di fisica all'Università di Napoli, scompare misteriosamente il 28 marzo 1938. Lo vedono per l'ultima volta sulla nave che da Palermo conduce a Napoli. E comincia la ridda delle congetture. Suicida? Scomparso in mare? Rapito da potenze straniere? Fuggito lontano dall'Italia? Rifugiato in un convento? Nell'*affaire* sono implicati scienziati, uomini politici, militari ... Enrico Fermi, suo maestro ed amico, ha sempre considerato Majorana «un genio come Galileo e Newton»: perché allora Ettore si è sempre rifiutato di pubblicare le sue teorie? Il mistero Majorana s'infittisce, emergono interrogativi che forse trovano una parziale spiegazione nella vita del giovane fisico prima della sua scomparsa. Questo libro, alla luce di una suggestiva inchiesta sui fatti e di numerosissime testimonianze, attinte dalla pubblicistica ma più spesso raccolte direttamente dall'autore, tenta una parola "definitiva", l'ultima verità sul caso più inquietante nel rapporto tra scienza e politica nell'età della civiltà atomica.

Estratti dell'opera nella [Newsletter aprile 2012](#)



numeri

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) del mese **GIUGNO 2012**



1. John Toland
IPAZIA.
DONNA COLTA E BELLISSIMA FATTA A PEZZI DAL CLERO
a cura di Federica Turriziani Colonna



2. Oswald Spengler
ANNI DELLA DECISIONE
a cura di Beniamino Tartarini



3. Max Stirner
LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI. CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO
a cura di Fabio Bazzani



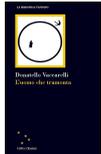
4. Filippo Gentili
LA GRANDE MISTIFICAZIONE. C'ERA UNA VOLTA UN MESSIA IN ISRAELE



5. Stefano Bevacqua
LA LUCE E LE COSE. PER UNA FILOSOFIA DELLA FOTOGRAFIA



6. Giuseppe Civitarese
PERDERE LA TESTA. ABIEZIONE, CONFLITTO ESTETICO E CRITICA PSICOANALITICA



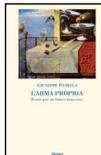
7. Donatello Vaccarelli
L'UOMO CHE TRAMONTA



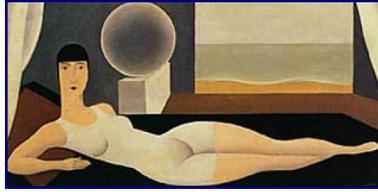
8. Leone Parasporo
IL PROFESSOR BETA E LA FILOSOFIA. UN RENDICONTO SEMISERIO



9. Renato Alberici
LO SCRITTO IN UNA RELAZIONE ANALITICA. IL DIARIO DI GIULIA



10. Giuseppe Panella
L'ARMA PROPRIA. POESIE PER UN FUTURO TRASCORSO



Qui forniamo, invece, i dati disaggregati, relativi alle vendite nelle cinque maggiori librerie italiane on-line, **IBS, BOL, AMAZON, WEBSTER, LIBRERIAUNIVERSITARIA** così come questi dati vengono comunicati. Nel caso delle librerie on-line, a differenza del rendiconto totale mensile sulle vendite, i dati non sono riferibili al mese o al trimestre, bensì appunto alle vendite totali effettuate da queste librerie e sono cronologicamente cumulativi. Ne consegue che una valutazione corretta dei dati deve tenere conto dell'anno effettivo di uscita dei volumi. In linea generale, un titolo "più vecchio" mostra una posizione di "classifica" più alta rispetto ad una novità o ad una pubblicazione recente. Nondimeno una posizione "alta" in classifica di una novità o di una pubblicazione recente è indicativa di un immediato buon accoglimento del titolo da parte dei lettori.

I 10 titoli più venduti su IBS al 29 Giugno 2012 / 159 titoli presenti (fonte www.ibs.it)

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. Leo Zen, *Il falso Jahvè* (2007)
5. A. Schopenhauer, *L'arte della musica* (2003)
6. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
7. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
8. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoncini* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 71° posto]
9. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
10. S. Vitale (a cura di), *Il dubbio di Merleau-Ponty* (2005) [il titolo è esaurito]

I 10 titoli più venduti su BOL al 29 Giugno 2012 / 158 titoli presenti (fonte www.bol.it)

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoncini* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 50° posto]
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
5. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
6. J. De Espronceda, *Lo studente di Salamanca* (2005)
7. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
8. G. Panella, G. Spena, *Il lascito Foucault* (2006)
9. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
10. Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos* (2008)

I 10 titoli più venduti su AMAZON al 29 Giugno 2012 / 181 titoli presenti (fonte www.amazon.it)

1. S. Bevacqua, *La luce e le cose* (2012)
 2. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
 3. M. Makovec, *Lacchè, fighette e dottorandi* (2003)
 4. Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos* (2008)
 5. G. Civitarese, *Perdere la testa* (2012)
 6. J. De Espronceda, *Lo studente di Salamanca* (2005)
 7. J. Toland, *Ipazia* (2010)
 8. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
 9. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
 10. G. Panella, *Pier Paolo Pasolini* (2009)
- Entrano nuovamente fra i primi 10 titoli della classifica Amazon, S. Bevacqua, *La luce e le cose*, M. Makovec, *Lacchè, fighette e dottorandi*, O. Spengler, *Anni della decisione*, e G. Panella, *Pasolini*.

I 10 titoli più venduti su WEBSTER al 29 Giugno 2012 / 181 titoli presenti (fonte www.webster.it)

1. J. Toland, *Ipazia* (2010)
2. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
3. S. Lorefice, *Prossima fermata Nostalgiaplatz* (2003)
4. B. Tartarini, *Porci di fronte ai maiali* (2010)
5. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
6. W. Marr, *Anarchia o autorità?* (2009)
7. F. Oneroso, *Nei giardini della letteratura* (2009)
8. F. Liggio, *Papi scellerati* (2009)
9. A. Zanca, *Pensare l'Europa* (2008)
10. M. Iofrida, F. Cerrato, A. Spreafico (a cura di), *Canone Deleuze*, (2008)

I 10 titoli più venduti su LIBRERIAUNIVERSITARIA al 29 Giugno 2012 / 181 titoli presenti (fonte www.libreriauniversitaria.it)

1. J. Toland, *Ipazia* (2010)
2. M. Turco, *Procrastinazione universitaria e disorientamento personale* (2005)
3. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoncini* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 18° posto]
4. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
5. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
6. F. Oneroso, *Nei giardini della letteratura* (2009).
7. De Espronceda, *Lo studente di Salamanca* (2005)
8. G. W. Leibniz, *Scritti sulla libertà e sulla contingenza* (2003)
9. F. Liggio, *Papi scellerati* (2010)
10. A. Schopenhauer, *L'arte della musica* (2003)

**SEGNALATECI
LE VOSTRE
ESPERIENZE
DI ACQUISTO
NELLE LIBRERIE**
Scrivete a
editrice@clinamen.it

* Anno di fondazione:
2000

* Titoli pubblicati al 29
giugno 2012: 181

* Distribuzione sul territorio
nazionale: PDE

Editrice Clinamen

Direzione editoriale
Annamaria Bigio

Direzione scientifica
Fabio Bazzani

Direttori di collana
Fabio Bazzani
Alessandro Guidi
Luciano Handjaras
Roberta Lanfredini
Amedeo Marinotti
Fabrizio Rizzi
Sergio Vitale

Progettazione grafica
Norma Tassoni

Webmaster
Leonardo de Angellis